

Coppa Uefa

Napoli Werder Brema

ORE 14,30
RAI 1



Alberto Bigon

Fiorentina Dinamo Kiev

ORE 18
RAI 3



Bruno Giorgi

Juventus Karl Marx

ORE 20,15
RAI 2



Dino Zoff

Una speranza, i miracoli di san Baggio

Buso costretto a dare forfait, si teme che sia menisco
Giorgi in ansia s'affida al pressing e al suo fuoriclasse Lobanowski sicuro di vincere

LOUIS GIULIANI

PERUGIA. «C'è solo da sperare nello stellone e che i sovietici della Dinamo di Kiev siano attoniti per lo sforzo sostenuto con il coccoloso Kubik nel ruolo di Buso, e con i lacchini mediano non ancora al cento per cento della condizione fisica. Inoltre Battistini, che al centrocampo sarebbe stato una sicurezza, dovrà giocare nel ruolo di libero al posto dello squallido Faccenda. Una squadra, quella viola, che per non soccombere dovrà ogni briciolo di energia, ma dovrà lottare su ogni pallone e sperare che «san Baggio» faccia uno dei suoi «miracoli», realizzati cioè un gol. Sicuramente l'estroso attaccante della Fiorentina avrà oggi un trattamento particolare da parte dei difensori sovietici, che domenica hanno assistito alla partita Fiorentina-Ascoli. Occasione, come ha fatto intendere l'allenatore dei sovietici, che è servita per prendere le misure, in maniera da bloccare il gioco della Fiorentina alle fonti. Oltre a Baggio andò in campo e cercò di prendere noi l'iniziativa. Se alla Dinamo si lascia spazio e tempo sono

FIORENTINA-DINAMO
(a Perugia)

- Landucci 1 Tchyanov
- Pioli 2 Luznyj
- Volpentina 3 Koznetsov
- Iachini 4 Bai
- Pin 5 Smatovalenko
- Battistini 6 Rats
- Kubik 7 Litovcenko
- Dunga 8 Bessanov
- Derycia 9 Mikhaljcenko
- Baggio 10 Salenko
- Di Chiara 11 Yarentchov

Arbitro: Tritschler (Rfg)

- Pellicanò 12 Zidkov
- Del Lama 13 Zajets
- Zironelli 14 Mikiforov
- Maiucci 15 Seznaner
- Sacchi 16 Juran

maggiormente hanno colpito l'allenatore della squadra di Kiev. Intanto al «Collettivo autonomo viola» è venuta l'idea di promuovere una «sottoscrizione» per far restare Baggio alla Fiorentina.

Bruno Giorgi, dopo aver annunciato la formazione e ricordato che in panchina ci saranno tre giocatori che non hanno ancora diciannove anni, ha proseguito dicendo: «Per poter presentare alla partita di ritorno in programma a Kiev il 6 dicembre, non dobbiamo solo giocare con la stessa grinta e spirito con cui abbiamo eliminato il Sochaux, ma anche cercare di realizzare un gol. Dobbiamo fare pressing in ogni zona del campo e cercare di prendere noi l'iniziativa. Se alla Dinamo si lascia spazio e tempo sono

guai: la squadra di Kiev pratica un gioco totale, ogni giocatore è in grado di recitare più d'un ruolo. Unica speranza, quella di avere di fronte una Dinamo deconcentrata. Sicuramente l'assenza dello squallido Protasov, il goleador della squadra, è importante. Per quanto riguarda la Dinamo, che ieri sera si è allenata al «Curi» sotto la luce artificiale, non c'è molto da dire. L'allenatore Lobanowski, per natura poco ciarliero, dopo che aveva sottoposto i suoi uomini ad un duro lavoro (un'ora e mezza di allenamento) è stato chiesto se un risultato di parità lo avrebbe firmato. Per la prima volta da quando lo conosciamo (fino allo scorso gennaio, ogni anno, la nazionale sovietica ha soggiornato per un mese al Centro tecnico federale di Coverciano), si è messo a ridere: «Un pareggio non soddisferebbe né noi né la Fiorentina». Alla domanda se avesse preferito una Fiorentina d'assalto come contro l'Ascoli, ha risposto: «Certo che la preferirei. Sarebbe meglio per noi». Nella squadra sovietica ci sono numerosi giocatori molto veloci e quindi contro una Fiorentina sbilanciata in avanti il loro compito sarebbe facilitato. Lobanowski ha fatto presente che subito dopo la partita la squadra rientrerà a Kiev, e che tornerà in Italia il 26 dicembre dove, fino alla vigilia della gara di ritorno, si aliterà a Formia: «Non possiamo lavorare a Kiev. La temperatura è di 15-16 gradi sottozero, ha precisato l'allenatore della Dinamo.



Roberto Baggio, 22 anni, qui in azione contro l'Atletico Madrid nel primo turno di Coppa Uefa

COPPA UEFA

Detentore Napoli (Ita) - Finali 2 e 16 maggio 1990			
OTTAVI DI FINALE	Andata	Ritorno	
JUVENTUS (Italia)	Karl Marx Stadt (Rdt)	Oggi	6-12
NAPOLI (Italia)	Werder Brema (Rft)	Oggi	6-12
FIORENTINA (Italia)	Dinamo Kiev (Urss)	Oggi	6-12
Amburgo (Rft)	Porto (Portogallo)	Oggi	6-12
Rapid Vienna (Austria)	Liegi (Belgio)	Oggi	6-12
Stella Rossa (Jugoslavia)	Colonia (Rdt)	Oggi	6-12
Olimpiakos P. (Grecia)	Auxerre (Francia)	Oggi	6-12
Anversa (Belgio)	Stoccarda (Rft)	Oggi	1-0

L'argentino sofferente alla schiena stringe i denti e si dichiara pronto a giocare contro i tedeschi del Brema, ma Bigon ha ancora dubbi su Renica e Fusi

E Maradona getta le stampelle

Vigilia agitata, tanto per cambiare, per il Napoli che oggi affronta il Werder Brema negli ottavi di Coppa Uefa. Maradona gioca sì o no? Il Pibe soffre di lombalgia, fino a ieri sera però non ha abbandonato il ritiro di Soccavo. Nell'ipotesi peggiore, Mauro gioca al suo posto. Per il Werder si tratta della terza sfida ravvicinata con squadre italiane dopo il Verona e il Milan.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

NAPOLI. La grande storia di Maradona sotto il Vesuvio si tingeva di un'altra modesta puntata: stavolta il Pibe è lo (ma vuol giocare lo stesso). Un mal di schiena infernale, di cui aveva avuto un sostanzioso anticipo nella partita con la Samp, continua a tormentarlo e poco possono per ora le cure del dottor Bianciardi, mesoterapia e antinfiammatori a grandi quantità. Diego si sottopone a tutto sempre più dolcemente e oggi col Werder, a meno di peggioramenti notturni, sarà in campo. «Sta meglio di ieri (lunedì salì l'allenamento) però non si sa mai», sintetizzava il buon Bianciardi, il quale ha poi an-

NAPOLI-WERDER B.

- Giuliani 1 Reck
- Ferrara 2 Bockenfeld
- Francini 3 Otten
- Baroni 4 Bratseth
- Alemo 5 Hermann
- Fusi 6 Borwick
- De Napoli 7 Ellis
- Carera 8 Votava
- Maradona 9 Riedle
- Neubarth 10 Neubarth (Mauro)
- Carnevale 11 Ruffer

Arbitro: Carlsson (Svezia)

- Di Fusco 12 Röllmann
- Bigliardi 13 Seuer
- Renica 14 Meier
- Mauro 15 Burgamuller
- Zola 16 Bode

liendo che doveva avvertire la società per la mia provvisoria indisposizione. Tutto chiaro, non parliamone mai più, l'interessato ha provveduto di persona ad archiviare ogni dubbio residuo poi si è buttato sul Werder più forte lontano dalla Germania, solo il miglior Napoli potrà domarlo. Miglior Napoli che, secondo

Carnevale, «dovrà avvertire di Renica» e che al momento «dispone di alcuni giocatori con troppe partite nelle gambe o addirittura non proprio nella miglior condizione». Una denuncia in piena regola se non fosse per tutti i dubbi che effettivamente affliggono Alberto Bigon. Il quale però tenta disperatamente di ridimensionare la situazione. «L'unico dubbio è Maradona. Perché Fusi mi sembra quasi a posto e anche Renica se se la sente è okay. Chiaro che il suo ruolo è più delicato, ad esempio, di quello di Carera, un altro che per forza di cose non può essere al massimo». Come Francini, rientrato domenica, ma ancora in fase di ripresa. «Una cosa è certa, non potrà mettere in campo tutti assieme i giocatori che non sono al massimo dell'efficienza». Del «Totoclaus» non farà parte Francini, a quanto pare. «Se gioca Neubarth (il lungo tedesco anch'egli reduce da infortuni vari, ndr) l'unico adatto alla sua marcatore è Baroni: ma sulle altre punte Riedle e Ruffer vorrei comunque schierare due difensori. Renica rimarrà probabilmente ancora in panchina. Sarà la «sindrome Wettingen» che ha fatto effetto, l'ambiente è dominato da allarme e prudenza: quasi tutti concordi nel ritenere una vittoria per 1-0 un grande successo. «L'importante sarà non perdere gol». Bigon ha spinto il pareggio senza reti a Brema col Leverkusen: il passaggio del turno ce lo giochiamo qui a casa nostra». Sarà, ma intanto nel turno precedente il Werder in casa ha rifilato cinque reti all'Austria. Vienna, ieri la squadra tedesca ha effettuato un allenamento nel pomeriggio, poi l'allenatore Otto Rehagel non ha voluto ufficializzare la formazione, pendendosi in preattiche ed elogi a Maradona «simpatico ma troppo stressato, spesso proprio che giocherà». All'arrivo in aeroporto alcuni giocatori del Werder hanno parlato di «arbitri compiacenti con le squadre italiane in vista dei Mondiali». Ma il norvegese Bratseth (uno dei due stranieri, l'altro è il neozelandese Ruffer) ha messo le cose a posto: «Carlsson è uomo fidato». Come il maltese Azzopardi, si augura a Napoli.

Niente appello per Viola, inibito quattro anni



L'esecutivo dell'Uefa ha respinto la richiesta della Federazione italiana di far esaminare il caso del presidente della Roma, Dino Viola (nella foto), dal Jury d'appello. L'Uefa ha infatti esaminato un dossier presentato dalla Figg, ma non vi ha riscontrato alcun fatto nuovo che potesse far ridurre la pena di quattro anni di inibizione internazionale, inflitta a Viola per i «fatti relativi alla partita di Coppa dei Campioni Roma-Dundee del 1986, dopo la quale si parlò di un tentativo di corruzione dell'arbitro francese Vautour.

Calcio Uefa Vienna e Göteborg città di Coppe

Approvando all'unanimità le indicazioni della propria commissione organizzativa, l'Unione europea del calcio (Uefa) ha scelto le sedi delle finali della Coppa dei Campioni: Vienna 23 maggio 1990; e della Coppa delle Coppe: Göteborg 9 maggio. La capitale austriaca, che ha già ospitato la finale della Coppa Campioni nell'87 (Porto-Bayern 2-1), ha battuto la concorrenza di Atene, mentre la città svedese, sede della finale di Coppa delle Coppe nell'83 (Aberdeen-Real Madrid 2-1), ha avuto la meglio su Norimberga.

Finito il tira e molla: Ayrtton Senna non lascia

Non abbandona la Formula 1 il campione brasiliano Ayrtton Senna che, dopo le polemiche negli ultimi Gran Prix e la delusione del mondiale vinto dal rivale Prost, ha posto fine alle illazioni di un eventuale ritiro. Ha deciso di ritirarsi. Ha scritto a Joao Havelange, presidente della Fila, e a Leon Tarmayo, presidente della Federazione internazionale di calcio, per annunciare la sua scelta. Senna non è più, afferma, nello stato d'animo di scendere in campo e teme per i suoi familiari. Era stato tra i migliori piloti del Sud America, era stato ai mondiali del Messico e aveva diretto la Coppa Intercontinentale '89 a Tokio. Oggi intanto la federazione calcistica della Colombia decide se riprendere il torneo sospeso in seguito all'uccisione di Ortega o se confermare l'interruzione che, anzi, potrebbe venire estesa a tutti i tornei. Sul delitto Ortega poi, le prime indagini adombrano l'ipotesi di killer pagati da scommettitori provenienti dall'ambiente del narcotraffico.

Choc e paura in Colombia Si dimette Diaz arbitro di calcio

L'ultima partita arbitrata a Medellin con un seguito drammatico, l'assassino sotto i suoi occhi del colosso Alvaro Ortega, e Jesus Diaz ha deciso di ritirarsi. Ha scritto a Joao Havelange, presidente della Fila, e a Leon Tarmayo, presidente della Federazione internazionale di calcio, per annunciare la sua scelta. Diaz non è più, afferma, nello stato d'animo di scendere in campo e teme per i suoi familiari. Era stato tra i migliori arbitri del Sud America, era stato ai mondiali del Messico e aveva diretto la Coppa Intercontinentale '89 a Tokio. Oggi intanto la federazione calcistica della Colombia decide se riprendere il torneo sospeso in seguito all'uccisione di Ortega o se confermare l'interruzione che, anzi, potrebbe venire estesa a tutti i tornei. Sul delitto Ortega poi, le prime indagini adombrano l'ipotesi di killer pagati da scommettitori provenienti dall'ambiente del narcotraffico.

Caligiuri manda in orbita il pallone degli Stati Uniti

La navetta spaziale Discovery, in procinto di lasciare la terra con a bordo l'astronauta Manley Carter, celebrerà la vittoria del calcio Usa su Trinidad e la conseguente qualificazione per l'Italia '90, portando con sé un pallone da calcio. Idealmente il pallone sarà quello del gol di Caligiuri a Port of Spain domenica scorsa, che ha consegnato agli Usa il successo per 1-0. L'avvenimento è stato celebrato con molta enfasi dal «New York Times» che ha lodato l'orlando italiano salutandolo poi il lancio del Discovery di Carter, ex giocatore di pallone all'Università.

«Rocky» Balboa esiste davvero ma finisce al tappeto

«Rocky Balboa esiste davvero e fa proprio il pugile. Peccato però che Jaime «Rocky» Balboa (questo il nome completo dell'atleta) sia stato scollato dal campione del mondo dei superpugili, versione Ibf, Meldrick Taylor, per arresto del combattimento alla quinta ripresa d'un match non valido per il titolo. Il «Rocky» vero è messicano (non d'origine italiana come quello interpretato da Sylvester Stallone) ed ora un suo connazionale, il celebre Julio Cesar Chavez, campione per la Wbc, affronterà Taylor per la riunificazione della corona dei superpugili, ed anche per vendicare Balboa.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 14.30 Calcio. Coppa Uefa: Napoli-Werder Brema (esclusa la Campania); 23.05 Mercoledì sport. Charleroy: basket, Belgio-Italia; Torino. Tennis: torneo internazionale quadragonale.
Raidue. 20.15 Calcio. Coppa Uefa: Juventus-Karl Marx Stadt.
Raitre. 18.00 Calcio. Coppa Uefa: Fiorentina-Dinamo Kiev.
Telemontecarlo. 13.30 Sport news - Sportissimo; 20.30 Charleroy: Basket-Belgio-Italia.
Telecapodistria. 11.30 Pallavolo. Coppa del mondo: Italia-Sud Corea (differita); 13.45 Football, campionato Ntl: Los Angeles Rams-New York Giants (replica); 15.45 Speciale boxe di notte (replica); 17.15 Obiettivo sci; 18.15 Wrestling Spotlight; 19.00 Campo base; 19.30 Sportime; 20.00 Juke box; 20.30 Basket. Campionato Nba; 22.15 Calcio. Speciale dopo coppe; 23.00 Pallavolo. Coppa del mondo: Italia-Sud Corea (replica).

Ramanzina di Boniperti ai giocatori dopo le ultime distrazioni difensive Facile sulla carta l'incontro contro il Karl Marx. Operazione-simpatia dei tifosi

I discoli bianconeri dal preside

È di nuovo Europa. La Signora si rituffa nella Coppa lasciandosi alle spalle i tanti peccati di campionato da farsi perdonare. Il Karl Marx è balzato agli onori della cronaca più per il fatto di essere la prima squadra tedesca orientale a giocare in Italia dopo l'abbattimento del muro, che per il suo valore tecnico. Ma la difesa della Juve non garantisce ormai giornate tranquille contro alcun avversario.

TULLIO PARISI

TORINO. Del Karl Marx non parla quasi nessuno. Eppure la serata di Coppa è così vicina. Ma futuro e passato sono in certi casi così indissolubilmente legati da rendere quasi inevitabile un accostamento. E così, Boniperti, invece di limitarsi al solito feroce di incoraggiamento della vigilia, fa gli straordinari. Ha convocato nel suo ufficio della Sispport un gruppo di giocatori, tra cui Tacconi, per alcuni

chiarimenti sul tema: «Le ultime malefatte difensive», vedi Udine, per la cronaca più recente. Non è dato sapere il contenuto del colloquio, ma certamente il presidente ha indagato nello stato d'animo dei suoi, per individuare qualche eventuale traccia di malessere che possa ulteriormente condizionare il futuro. Il fatto è che ormai, indipendentemente dall'avversario, la dife-

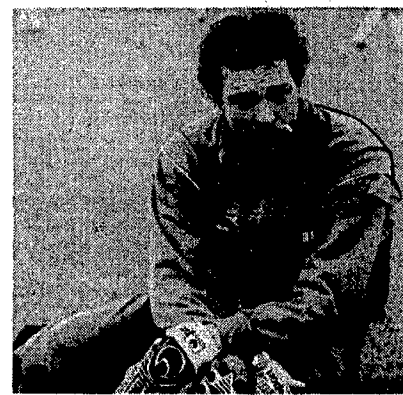
Alessio. I tifosi intanto hanno preparato una speciale operazione-simpatia. Si recheranno alla stazione di Lingotto, dove nel primo pomeriggio è atteso il treno speciale che porta 430 tifosi tedeschi direttamente da Karl Marx dopo un esultante viaggio di diciotto ore e lì accoglieranno con doni di vario genere, dai tagliandi sportivi alle foto ricordo. Ci sarà pure una consistente quantità di giandujotti, specialità dolcissima della Mole, da far assaggiare agli affaticati supporters tedesco-orientali. Il sindaco, in mattinata, riceve a Palazzo Civico la squadra per porgere un saluto nella circostanza particolarmente carico di significato. I tifosi del Karl Marx prenderanno posto gratuitamente in curva Maratona, per iniziativa di Boniperti che ha voluto cogliere l'occasione

JUVE-KARL MARX

- Tacconi 1 Schmidt
- Napoli 2 Bitterman
- De Agostini 3 Illing
- Galia 4 D. Muller
- Bonetti 5 Barsikov
- Fortunato 6 Koshier
- Aleimikov 7 Seifert
- Barros 8 Steinmann
- Zavarov 9 Heidrich
- Marocchi 10 Weinhold
- Schillaci 11 Keller

Arbitro: Goethals (Belgio)

- Bonaiuti 12 Hiemann
- Bruno 13 Laudely
- Brio 14 Mitienling
- Alessio 15 Meihorn
- Casiraghi 16 T. Mueller



particolare per un gesto di fratellanza. È un record che probabilmente è destinato a non essere eguagliato, data l'eccezionalità della circostanza. Ma poi, in tribuna, Boniperti tornerà ad assumere l'espressione tesa che caratterizza i suoi primi tempi allo stadio. Va bene la simpatia e la fratellanza, ma una figuraccia contro questi tedeschi proprio non gli andrebbe giù, lo ha detto anche a Zoff. E il tecnico assume il tono della circostanza. Impegnativa: «Li conosco poco, ragione di più per temerli, anche dopo i brillanti risultati che il calcio nella Rdt ha ottenuto recentemente con le squadre di club. Noi abbiamo le qualità per farcela, velocità e una tecnica superiore. Ma bisognerà fare molta attenzione». In altre parole, smetterla con le sciocchezze d'autore di Milano e Udine.

I tedeschi a Torino In Rdt anche il calcio abbatte il suo muro Domani diventerà «prof»

TORINO. La puntualità è teutonica: ore 11,15 spaccate, arrivo a Caselle secondo il programma previsto. Ma i sorrisi e i modi affabili sono quelli di chi sta vivendo un momento storico molto particolare. Ronald Hauschild, il presidente trentanovenne del Karl Marx, precisa subito: «Siamo una piccola squadra, con piccoli obiettivi, con una sola chance: la Juve rappresenta per noi la grande occasione e siamo carismaticissimi. I bianconeri possono temere solo questo». L'evento sportivo, però, passa in secondo piano rispetto a quelli di portata ben più vasta che il paese sta attraversando. «L'apertura del muro - continua il presidente - è un fatto altamente positivo, che noi da tempo auspicavamo. Le ripercussioni sul nostro calcio saranno inevitabili: domani ci sarà a Berlino il presidium del calcio tedesco-

orientale e si prenderanno importanti decisioni, come quella di passare al professionismo, un fatto che ci trova preparati solo come mentalità e come strutture, ma non ancora come risorse finanziarie. Però è inevitabile, per reggere la concorrenza nel calcio europeo. Il gioiello della squadra è un tippetto distinto e con l'aria da ragazzino, Rico Steinmann, paragonato un po' a Platini e un po' a Di Stefano, senza timore di apparire esagerato. «Sa fare tutto», assicura. Il tecnico Meyer invece è più prudente: «Un uomo non basta contro la Juve che ho visto a Udine per settanta minuti, irresistibile». Ma c'è anche l'altra Juve... «Se si mettono a girare Zavarov, Barros e Schillaci, non basterà sperare in qualche errore difensivo bianconero. Per questo sarà inutile difenderci, tanto vale giocare come sappiamo». □ 7,2